

PIRAMIDI E ANTICO REGNO



Da Djoser
alle grandi piramidi di Giza



COLLANA CULTURA EGIZIA · VOLUME 2

BraiShop

Piramidi e Antico Regno

Da Djoser alle grandi piramidi di Giza

Collana Cultura Egizia — Volume 2

BraiShop

www.braishop.com

ANTEPRIMA - BRAISHOP

Note culturale.

Questo volume è una guida divulgativa all'Antico Regno egiziano, l'età d'oro delle piramidi. Attraversa l'origine dell'Antico Regno con Djoser e Imhotep alla III dinastia, la Piramide a gradoni di Saqqara e la sua rivoluzione architettonica; la IV dinastia con Sneferu il grande sperimentatore e le sue tre piramidi di Meidum, Romboidale e Rossa di Dahshur, la Grande Piramide di Cheope a Giza con le sue camere interne e la Grande Galleria, Chefren e la seconda piramide con la Grande Sfinge, Micerino e la terza piramide, Shepseskaf e la mastaba gigante; le tecniche costruttive con il calcare locale e di Tura, il granito di Assuan, gli strumenti di rame e dolerite, il trasporto sui carri e sul Nilo, le teorie sulle rampe, l'organizzazione dei lavoratori e la città degli operai a Giza; la V dinastia con i templi solari da Userkaf a Nyuserre, Djedkare Isesi e le Massime di Ptahhotep, Unis e i primi Testi delle Piramidi; la VI dinastia con Teti, Pepi I, Pepi II dal lunghissimo regno, l'ascesa dei nomarchi provinciali e il crollo

dell'Antico Regno con l'evento climatico del 4.2 ka BP; la vita quotidiana con l'agricoltura del Nilo e le sue tre stagioni, la società piramidale con il faraone, il vizir, i nomarchi, gli scribi, gli artigiani, i contadini; l'eredità dell'Antico Regno con l'arte canonica, la scrittura geroglifica standardizzata, la teologia delle piramidi, il mito del faraone divino.

Metodo editoriale e neutralità culturale.

Il testo si basa su fonti antiche di dominio pubblico (Pietra di Palermo, Papiro di Merer, primi Testi delle Piramidi incisi sotto Unis, rilievi delle tombe di nobili come Ti e Mereruka, iscrizioni dei templi solari) e sulla ricostruzione archeologica consolidata dell'ultimo secolo di scavi. Nessuna citazione testuale di traduzioni novecentesche di testi antichi. Nessun nome di egittologi contemporanei citato. Nessuna teoria pseudoscientifica sull'origine extraterrestre delle piramidi o su tesori nascosti in camere segrete: solo il consenso archeologico. Il volume tratta la religione, la politica, la tecnica e la vita quotidiana dell'Antico Regno con piena neutralità: non si pronuncia sulla verità o falsità delle credenze antiche, non fa comparazioni gerarchiche con altre tradizioni, dove ci sono ipotesi discordanti le ricorda tutte, dove regna il silenzio delle fonti ammette con onestà che non sappiamo. Nomi di figure storiche appartenenti al dominio pubblico da millenni (faraoni, vizir, architetti antichi).

© BraiShop. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

Nota culturale — da leggere prima di cominciare

Questo secondo volume della collana Cultura Egizia è una guida culturale e storica pensata per chi vuole camminare, con calma e senza fretta, lungo i cinque secoli in cui l'Egitto ha inventato la piramide, l'ha sperimentata come tomba a gradoni, l'ha portata alla perfezione geometrica sulle sabbie di Giza e infine l'ha ridotta a monumento sempre più piccolo mentre lo stato che l'aveva concepita cominciava a incrinarsi. Il testo che stai per leggere non è una guida turistica, non è un manuale accademico, non è una raccolta di ipotesi ardite: è una lunga passeggiata narrativa, in italiano corrente, attraverso l'epoca che gli storici chiamano Antico Regno, i suoi sovrani, i suoi architetti, i suoi operai, i suoi sacerdoti, i suoi contadini, i suoi templi solari, le sue tombe e, prima di ogni altra cosa, quelle piramidi che ancora oggi, quattromila e più anni dopo la loro costruzione, restano tra i simboli più

immediatamente riconoscibili dell'intera civiltà umana.

Il contenuto si appoggia su fonti antiche di dominio pubblico — la Pietra di Palermo con i suoi annali dei sovrani dei primi millenni, il Papiro di Merer scoperto a Wadi el-Jarf con i suoi registri di lavoro di una squadra impegnata al servizio di Cheope, i graffiti degli operai lasciati sui blocchi delle piramidi, i rilievi delle tombe di nobili e funzionari come Ti a Saqqara, Mereruka, Hemiunu a Giza, e iscrizioni dei templi solari di Abu Ghurab, le prime formule dei Testi delle Piramidi incise sotto Unis — e sulla ricostruzione archeologica consolidata dell'ultimo secolo di scavi in Egitto. Non troverai nomi di egittologi contemporanei, non troverai citazioni testuali da traduzioni moderne di quei corpora, non troverai teorie fantasiose sull'origine extraterrestre delle piramidi o su presunti tesori nascosti in camere segrete: solo il racconto ordinato di ciò che l'archeologia e la storiografia hanno consolidato come sapere condiviso, presentato con parole nostre.

L'Antico Regno è un'epoca lontanissima. Quando Djoser fa erigere la sua Piramide a gradoni a Saqqara, mancano ancora più di due millenni alla nascita di Roma, e la maggior parte delle culture europee che ci sembrano antiche non è nemmeno stata concepita. Parlare con neutralità di quel tempo significa accettarne la distanza: non giudicare le loro credenze, non forzarle nel linguaggio di religioni successive, non trasformare le loro tombe in una specie di parco a tema per curiosità moderne. Le pagine che seguono trattano la religione, la politica, la tecnica e la vita quotidiana di quei sovrani e di quei sudditi con lo stesso rispetto con cui uno storico serio parla di qualsiasi altra grande civiltà: come di un mondo che ha avuto le sue ragioni, le sue paure, le sue soluzioni. Il libro non prende posizione sulle molte controversie interpretative che gli specialisti dibattono da decenni: dove ci sono ipotesi discordanti, le ricordiamo tutte, dove c'è consenso, lo esponiamo come informazione, dove regna il silenzio delle fonti, ammettiamo con onestà che non sappiamo.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Introduzione

Cos'è l'Antico Regno

Il termine Antico Regno è un'etichetta moderna, comoda ma imperfetta, con cui gli storici indicano il primo grande periodo di stabilità politica e culturale dello stato egiziano unificato, grosso modo compreso fra il 2686 e il 2181 prima dell'era volgare. Al suo interno rientrano quattro dinastie — la III, la IV, la V e la VI — che, pur nella loro varietà interna, condividono alcuni tratti che le distinguono nettamente sia dall'epoca precedente delle prime due dinastie sia dai secoli confusi che seguono il crollo di Pepi II. L'Antico Regno è, nella percezione degli stessi egizi delle epoche successive, l'epoca aurea per eccellenza, quella in cui i faraoni costruivano le piramidi più alte, i cortigiani vivevano in un ordine perfetto, gli scribi mettevano a punto la scrittura geroglifica nelle

forme che sarebbero rimaste canoniche per due millenni. Chi visitava le grandi tombe di Giza mille anni dopo lasciava sui muri graffiti di ammirazione. Chi cercava modelli di governo si rivolgeva a quel tempo. In un certo senso, l'Antico Regno è il classicismo dell'antichità egizia: la sua età di riferimento, la sua aetas aurea.

Prima dell'Antico Regno c'è la fase che gli storici chiamano protodinastica e poi delle prime due dinastie, spesso raggruppate sotto il nome di periodo tinita perché tradizione vuole che i primi sovrani di un Egitto unificato governassero da This, città dell'Alto Egitto vicino ad Abydos. È l'epoca dell'unificazione politica del paese, della fondazione di Memphis come capitale amministrativa, dell'invenzione della scrittura geroglifica, delle prime tombe monumentali di re a mastaba nella necropoli di Abydos. Ma non è ancora, propriamente, l'età delle piramidi: le tombe reali di quell'epoca sono grandi edifici di mattoni crudi di forma rettangolare, con camere sepolcrali sotterranee e strutture di culto in superficie, e non hanno né la forma né la scala che

l'immaginario collettivo associa al faraone. La svolta arriva con la III dinastia, e in particolare con il regno di Djoser: da quel momento, per circa cinque secoli, la piramide diventa il simbolo per eccellenza della regalità egizia.

Con la fine della VI dinastia, intorno al 2181, l'Antico Regno si dissolve in una fase di confusione politica che gli storici chiamano Primo Periodo Intermedio, in cui il potere centrale si sgretola, i governatori provinciali si comportano da piccoli sovrani autonomi, la costruzione di piramidi si interrompe o si ridimensiona a monumenti molto più modesti, e la produzione artistica perde la coesione stilistica dei secoli precedenti. Solo con la XI dinastia, verso il 2055, l'Egitto verrà riunificato sotto Montuhotep II di Tebe e comincerà il periodo che i moderni chiamano Medio Regno. Ma questo è il tema di un altro volume: qui restiamo dentro quei cinquecento anni in cui la piramide è la forma-madre dell'architettura egizia.

Dinastie III-VI (circa 2686-2181 a.C.)

Le quattro dinastie che compongono l'Antico Regno hanno ciascuna un profilo distinto, e vale la pena presentarle in anticipo, perché nelle sezioni successive le vedremo agire in dettaglio. La III dinastia è la dinastia della fondazione. La aprono forse Sanakht e certamente Djoser, il sovrano che chiama a corte l'architetto Imhotep e gli affida il progetto della prima piramide della storia, quella a gradoni di Saqqara. Dopo Djoser regnano altri sovrani — Sekhemkhet, Khaba, Huni — di cui restano piramidi incompiute o in cattivo stato di conservazione, testimonianze di una sperimentazione ancora in corso. La dinastia dura poco meno di un secolo e ha come capitale amministrativa Memphis, come necropoli reale Saqqara.

La IV dinastia è la dinastia della perfezione tecnica. La apre Sneferu, uno dei sovrani più industriosi dell'intera storia egizia, che porta a termine non una ma tre piramidi — Meidum,

Romboidale di Dahshur, Rossa di Dahshur — e in ciascuna sperimenta soluzioni geometriche e costruttive nuove. A Sneferu succede il figlio Cheope, che sposta la necropoli reale sulla piana di Giza e vi erige la piramide più grande mai costruita, alta originariamente circa centoquarantasei metri e mezzo. Dopo Cheope regnano brevemente Djedefre, poi Chefren, figlio di Cheope, che costruisce la seconda piramide di Giza e forse anche la Grande Sfinge; poi Micerino, con la terza piramide più piccola ma rivestita in parte di granito; infine Shepseskaf, che rompe con la tradizione della piramide e si fa costruire una mastaba gigante a Saqqara, la Mastabat al-Faraun. La dinastia dura poco più di un secolo e mezzo, dal 2613 al 2494 circa, ma è il cuore assoluto dell'età piramidale.

La V dinastia è la dinastia dei templi solari. La apre Userkaf, che introduce una novità radicale: accanto alla piramide del sovrano, si costruisce un tempio solare dedicato al dio Ra di Heliopolis, con un obelisco tozzo al centro e un altare a cielo aperto. La piramide del sovrano si riduce di

dimensioni — nessuna V dinastia raggiunge la scala di Cheope o di Chefren — ma il tempio solare diventa l'edificio più investito di risorse rituali. Si succedono Sahure, i cui rilievi di piramide restituiscono immagini vivide di spedizioni marittime; Neferirkare, per cui si costruisce ad Abusir un complesso da cui provengono anche i celebri papiri d'archivio; Nyuserre, che costruisce ad Abu Ghurab il tempio solare meglio conservato; Djedkare Isesi, sotto il quale si datano tradizionalmente le Massime di Ptahhotep, uno dei più antichi testi sapienziali della storia dell'umanità; e infine Unis, sulle cui pareti della camera sepolcrale compaiono per la prima volta incisi i Testi delle Piramidi.

Le grandi piramidi come simbolo dell'Egitto

Se un'immagine unica dovesse rappresentare, per il pubblico non specialista di tutto il pianeta, l'idea stessa di antico Egitto, quella sarebbe con ogni probabilità la sagoma triangolare delle piramidi di Giza contro il cielo del deserto. È

un'immagine che appare sulle banconote, nei loghi di banche e di case editrici, sui francobolli commemorativi, nei documentari televisivi, nei manuali scolastici. È diventata, nel corso degli ultimi due secoli, un simbolo iconico universalmente riconoscibile, al pari della Muraglia Cinese o del Colosseo. Eppure, quando gli antichi egizi costruirono quelle piramidi, non stavano affatto pensando alla propria posterità turistica: stavano rispondendo a esigenze religiose, politiche, tecniche economiche molto precise, che oggi possiamo ricostruire in parte, mai fino in fondo.

La piramide, nella sua essenza, è una tomba monumentale. È il luogo in cui il corpo del sovrano, mummificato e deposto in un sarcofago, riposerà per l'eternità. Ma è anche molto di più. È un dispositivo teologico che serve a facilitare il passaggio del re dal mondo dei vivi a quello degli dèi. È un'affermazione politica che segnala, a chiunque si avvicini alla capitale, l'ampiezza del potere del sovrano. È un progetto tecnico che mobilita per anni migliaia di operai e migliaia di

tonnellate di pietra. È un centro rituale intorno a cui, per secoli dopo la sepoltura, i sacerdoti continueranno a celebrare offerte e commemorazioni. È, infine, un punto di riferimento paesaggistico visibile a distanze notevoli, che orienta chi si muove nella valle del Nilo e definisce il profilo delle necropoli di Memphis.

La forma piramidale non nasce dal nulla. Le prime tombe reali delle prime due dinastie erano mastabe, edifici rettangolari di mattoni crudi con pareti leggermente inclinate, che coprivano una camera sepolcrale sotterranea. La mastaba di Djoser, all'inizio del suo regno, non era diversa: era una mastaba tradizionale, di dimensioni ragguardevoli ma non rivoluzionarie. Il colpo di genio di Imhotep — così tramanda la tradizione, e i dati archeologici sembrano confermarlo — fu di sovrapporre a quella mastaba una seconda mastaba più piccola, poi una terza, poi una quarta, poi una quinta e infine una sesta, ottenendo la prima piramide a gradoni della storia. Da lì il passo verso la piramide a facce lisce sarebbe stato

compiuto poco più di mezzo secolo dopo, sotto Sneferu, attraverso vari tentativi ed errori.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Fine dell'anteprima

Il volume integrale prosegue attraverso sette grandi sezioni: L'origine dell'Antico Regno con Djoser e Imhotep (la transizione dalle prime dinastie finite di Abydos alla III dinastia, Narmer o Menes unificatore dell'Alto e Basso Egitto, la Tavoletta di Narmer scoperta a Hierakonpolis nel 1898, l'ascesa di Djoser sul trono verso il 2670 a.C., Imhotep architetto medico saggio poi divinizzato come figlio di Ptah, la Piramide a gradoni di Saqqara come sei mastabe sovrapposte alta circa sessantadue metri, il complesso funerario con il muro perimetrale bianco e il serdab con la statua del re); La IV dinastia e la perfezione delle piramidi (Sneferu il grande sperimentatore con le sue tre piramidi di Meidum crollata, Romboidale di Dahshur con il cambio di piano da 54° a 43°, Rossa di Dahshur prima piramide vera completa a 43° alta centoquattro metri, Cheope e la Grande Piramide alta originariamente centoquarantasei metri e mezzo con circa due milioni e mezzo di blocchi da due tonnellate e mezza, la Camera del Re con il sarcofago di granito, la Grande Galleria di quarantasette metri, i canali di ventilazione verso le stelle, le tre piccole piramidi delle regine, le barche solari di cedro con una intatta scoperta nel 1954, Chefren e la seconda piramide con parte del

rivestimento di calcare conservato alla sommità, la Grande Sfinge di Giza alta venti metri e lunga settantatré scolpita in un unico blocco calcareo con il volto probabilmente di Chefren, Micerino con la terza piramide alta sessantacinque metri e le triadi al Museo del Cairo, Shepseskaf che rompe la tradizione scegliendo una mastaba a Saqqara); Le tecniche costruttive delle piramidi (il calcare locale del plateau di Giza, il calcare fine di Tura per i rivestimenti, il granito rosa di Assuan trasportato per ottocento chilometri lungo il Nilo, gli strumenti di rame e i martelli di dolerite, i cunei di legno bagnati, le slitte di legno trascinate su piste di argilla umida, le teorie sulle rampe diritta a spirale e interna, l'organizzazione dei venti-trentamila operai specializzati non centomila schiavi come tramanda Erodoto, la città degli operai a Giza scavata dal 1990 con pane birra carne bovina e medic, le squadre operaie con nomi documentati come Amici di Cheope, il vizir Hemionu di Cheope sepolto nella mastaba G 4000, l'inondazione del Nilo che fornisce manodopera stagionale durante Akhet); La V dinastia e i templi solari (Userkaf fondatore, Sahure con la piramide ad Abusir e i rilievi delle spedizioni in Punt, Neferirkare e i papiri d'archivio, Nyuserre con il tempio solare di Abu Ghurab, Djedkare Isesi sotto il quale si datano le Massime di Ptahhotep, Unis con i primi Testi delle Piramidi incisi sulle pareti della camera sepolcrale a Saqqara verso il 2340 a.C.); La VI dinastia e il declino (Teti fondatore, Pepi I con le spedizioni militari in Nubia, Merenre I dal breve regno, Pepi II salito al trono a sei anni e regnante secondo tradizione per novantaquattro anni, l'ascesa dei nomarchi provinciali con tombe più grandi di quelle dei principi, il crollo con siccità e decentramento amministrativo, l'evento climatico globale del 4.2 ka BP, l'inizio del Primo Periodo Intermedio verso il 2181 a.C.);

ANTEPRIMA BRAISHOP

Vita quotidiana durante l'Antico Regno (la società piramidale con il faraone dio-re incarnato di Horus, la famiglia reale, il vizir, i nomarchi, gli scribi come classe privilegiata, gli artigiani specializzati, i contadini stragrande maggioranza, gli schiavi minoranza; le tre stagioni agricole Akhet Peret Shemu; l'arte con le statue di Rahotep e Nofret in calcare policromo, le triadi di Micerino, i rilievi delle tombe di Ti e Mereruka a Saqqara; i gioielli della regina Hetepheres madre di Cheope scoperti nel 1925); L'eredità dell'Antico Regno (il modello di stato piramidale, la teologia dei Testi delle Piramidi, l'arte canonica con i canoni proporzionali, la scrittura geroglifica standardizzata, le tecniche costruttive tramandate, il mito del faraone divino, la riscoperta moderna delle piramidi, la sopravvivenza millenaria come icone dell'antichità). Il volume si chiude con una Conclusione che riepiloga cinque secoli dell'età d'oro egizia e anticipa il Volume 3 della collana dedicato al Medio e Nuovo Regno con Tutankhamon e Ramesse II. Oltre duecento pagine per attraversare l'età delle piramidi con neutralità culturale e prosa narrativa fluida.

Scopri il volume completo su www.braishop.com